

# *Festival* Toscanini

Edizione Zero

Parma, 7 / 21 giugno 2021



## Next for Toscanini

15 giugno 2021, ore 12.00 *Preludio*

16 giugno 2021, ore 21.00 *Concerto*

LA TOSCANINI

**F**estival Toscanini, edizione Zero. Diamo il via, un anno dopo le previsioni, a un cartellone festivaliero tutto nuovo. In un Paese che abbonda di rassegne e festival di ogni tipo ce n'era davvero bisogno? La domanda volutamente provocatoria suona ancora più tagliente in un momento storico come quello che stiamo vivendo.

Obiettivo principale del Festival Toscanini è mettere in relazione le diverse espressioni della produzione artistica e culturale dell'epoca d'oro di Toscanini: il passaggio di secolo e i primi decenni del Novecento italiano. Un intreccio di stimoli e suggestioni che scaturisce dall'incontro tra musica, poesia, teatro, architettura, arti figurative, cinema e fotografia, da cui emerge anche lo spirito (oltre alla figura storica) del direttore d'orchestra e del suo ruolo: uno straordinario osservatorio, crocevia di incontri, creatività, relazioni. Al centro di questo caleidoscopio, che riflette quella eccezionale incubatrice culturale che è stato l'avvio della modernità in Italia, punto nodale di raccordo, è l'arte direttoriale di Toscanini.

Il Festival Toscanini può essere allora la preziosa occasione per fare luce sulle direttrici che l'arte e la musica hanno preso in un periodo storico negletto e ancora frainteso - con il ritorno al periodo aureo della nostra musica strumentale e ai canoni della classicità - e sulla riscoperta di un catalogo insabbiato da un secolo di polvere e disattenzione, e la cui varietà ci sorprende, spaziando da polittici rivelatori di magnificenze neobarocche e poemi vibranti di nostalgie romantiche a composizioni terse e rigorose, che mirano alla sintesi se non addirittura all'astrazione.

Dedicato principalmente alla musica italiana del primo Novecento (e a quella europea, a cui essa guardava con vigile tensione dialettica, non priva di un certo complesso di presunta inferiorità storica), il Festival - anche e soprattutto grazie agli impulsi che il nuovo Centro Studi e Archivio Toscanini potrà dare - intende percorrere sentieri di ricerca su autori e lavori poco valorizzati o affatto sconosciuti. Il carattere multidisciplinare della manifestazione ci induce inoltre a considerare quella musica come parte di un ben più vasto patrimonio artistico nazionale e non solo, che può aiutare a rileggere le espressioni musicali con una lente di ingrandimento d'eccezione, quella che lo stesso Toscanini dimostra di saper utilizzare nelle sue scelte repertoriali e nelle sue relazioni umane e artistiche con gli artisti e intellettuali della sua epoca.

In questa prospettiva, lo spirito del Festival abbina sempre impaginati musicali all'espressione di un *medium* artistico non musicale, proponendo uno sguardo su panorami sempre diversi e al contempo complementari tra loro; concerto dopo concerto si ricompono una possibile mappa di orientamento sul crepuscolo del XIX e sul primo ampio orizzonte di avvio del XX secolo.

Questa edizione Zero, limitata dai vincoli della situazione emergenziale, va intesa come il primo approdo su un orizzonte tutto da esplorare, sul quale si attivano aree di interesse ispirate dalla "sintonizzazione toscaniniana", che agisce come un impulso radio intercettato nella matrice mediale che caratterizza la cultura del nostro tempo, ma che non è affatto inedita. Ogni appuntamento concertistico sarà preceduto da un *Preludio* registrato e diffuso online: un incontro tra studiosi, artisti e musicologi, che accompagna il pubblico alla scoperta delle possibili *liaisons* tra musica e arte (o arti).

Ci auguriamo che il nuovo festival possa diventare un atteso appuntamento per quanti amano farsi sorprendere e incuriosire dalle ragioni della musica e della cultura e che impari presto ad "accogliere" e "accompagnare" il visitatore occasionale, il turista e anche il semplice cittadino di Parma alla scoperta di scorci preziosi e poco noti della città e dello spirito di un'epoca che ha sorprendenti analogie con la nostra, con le sue potenzialità e non solo con i suoi evidenti rischi.

Se ci riuscirà, sarà la prova di essere stato il benvenuto.

Alberto Triola  
Sovrintendente e Direttore Artistico

# *Festival* Toscanini

Edizione Zero

Martedì 15 giugno 2021, ore 12.00 ■



for Toscanini

*Preludio*

*Stile libero. Contaminazioni  
fra musica pop e classica*

con ROGER CATINO  
e ALESSANDRO RIGOLLI

## LO SPIRITO NEXT NELL'ARTE DI CONTAMINARE LA MUSICA

di Roger Catino

Esattamente, ricreo le partiture classiche effettuandone delle *riletture contaminate*: utilizzo una pratica che è sempre esistita nella musica. Il mio non è solo il lavoro dell'arrangiatore perché c'è molto di più, in quanto ricreo la materia - intendo l'armonia il ritmo - e mi soffermo sui colori come un pittore di fronte alla tavolozza: così manipolo la partitura, plasmandola per farla mia.

La modello... ma il punto di partenza è un lavoro sul pensiero compositivo, oltre al semplice arrangiamento. Dapprima al pianoforte mi soffermo sulle parti delle opere che ritengo più adatte alla *contaminazione* che capisco dal carattere che rivelano... Quindi inizio a improvvisare cambiando tutto tranne la melodia; la mia volontà è quella di proiettarmi per riplasmare la partitura: penso a uno stile più moderno ma anche al timbro della Next e al suo particolare organico.

Improvviso con facilità avendo fatto esperienza con la musica leggera, inoltre la batteria obbliga a farlo... con questo strumento bisogna inventare... Ma mi hanno aiutato gli studi: prima il pianoforte poi le percussioni, la composizione e la direzione d'orchestra, quindi tanti anni come percussionista in orchestre importanti come la Sinfonica Nazionale della Rai o l'Orchestra del Teatro La Fenice. Le mie composizioni guardano a Debussy Ravel, per le armonie, e le ritmiche a Stravinskij... mi faccio condizionare dai grandi compositori del '900 e dalla musica popolare. Sento di essere un musicista a 360 gradi desideroso di percorrere due strade parallele che vorrei far intersecare, attraverso la contaminazione... e mostrare sia ai musicisti sia al pubblico, ad esempio come la musica colta sia nata dalla musica popolare...

*Next for Toscanini* che omaggia il grande direttore d'orchestra attraverso Verdi, Puccini e Wagner - i tre autori di melodrammi suoi prediletti- si rifà a *Next for Verdi*: il primo programma dove ho messo in pratica la contaminazione non senza qualche remora. A dir la verità all'inizio mi sembrava una follia... proprio Verdi un mostro sacro... intoccabile! Ma a forza di lavorarlo ho cominciato a intravedere delle possibilità soprattutto pensando ai personaggi: per esempio Violetta... mi sono chiesto che ritmo mettere sotto a "Amami Alfredo" ... e così ho provato una "Bachata", il ballo latino più sensuale... e sotto ai "Matadores", un ritmo "Ska", violento, "macho". Ma il vero dilemma è Puccini che cambia tempo, in quanto la musica segue il testo. ... Come riuscire a pensare ad un ritmo che cambi alla battuta successiva? C'è da dire che il

compositore toscano ti conduce sempre alla musica del luogo dove ambienta l'opera: l'America per la Fanciulla del West all'America, Parigi con La bohème, l'Oriente per Turandot e Madama Butterfly all'Oriente... A quel punto anch'io ho cercato delle suggestioni ritmiche moderne legate alle ambientazioni e ho trovato un modo di... rileggere Puccini! Mentre per Wagner, penso all'*Idillio di Sigfrido*, ho operato una contaminazione di tipo timbrico e la *Cavalcata delle Walkirie* arriva come un'onda travolgente!

Tuttavia qualche volta lascio la materia incontaminata... nel senso che metto solo le note scritte dagli autori: ad esempio il Preludio della *Traviata* è quello di Verdi, così com'è, ma... lo esegue la fisarmonica. A tutto questo, nei brani cantati si aggiunge la voce baritonale di Matteo Mazzoli duttilissima che spazia dalla lirica, al pop al rock.

Il mio lavoro penso possa esprimere lo spirito Next che vuole portare al dialogo i due mondi: la musica classica e la musica pop. Anni fa nei Conservatori di quest'ultima non se ne parlava, adesso è possibile invece specializzarsi; in ogni caso le due musiche non comunicano.... Trovo interessantissimo invece unirle, farle lavorare insieme anche per gli interpreti stessi che allargano la loro formazione e gli interessi... Lo vedo quotidianamente alla Next: il musicista rock che non ha mai suonato Verdi, si entusiasma come chi non ha mai improvvisato o eseguito un ritmo sudamericano. Non ultimo: regaliamo al pubblico un'esperienza d'ascolto entusiasmante, penso proprio di dire... anche nuova!

## STILE LIBERO. CONTAMINAZIONI FRA MUSICA POP E CLASSICA

di Alessandro Rigolli

Sappiamo come il tema dei contatti, scambi e contaminazioni tra i diversi generi e stili musicali rappresenti un argomento vasto, ampiamente articolato e, sotto certi aspetti, variamente problematico, il quale non si può certamente circoscrivere nel quadro del panorama contemporaneo. In generale, incontri e rimandi, per esempio, tra ambiti musicali che per comodità chiamiamo qui “colti” e “popolari” si possono rintracciare in quel lungo cammino che, solo per limitarci al tracciato relativo alla cultura occidentale, attraversa i secoli passati fino ad arrivare ai giorni nostri.

Volendo comunque limitare l’attenzione al rapporto tra musica classica e musica pop (termine, questo, solo in parte sovrapponibile al significato più ampio di *popular*), pare utile accennare ad alcuni snodi che il contatto tra i diversi generi e stili musicali ha generato nel corso del Novecento.

Come spesso accade, la suddivisione troppo schematica dei periodi storici si dimostra immediatamente labile, e anche in questo caso vogliamo partire lanciando uno sguardo un poco più indietro nel tempo, alla fine dell’Ottocento, richiamando il celebre incontro tra Claude Debussy – compositore tra i più emblematici del Novecento europeo – e la tradizione rappresentata dall’orchestra gamelan dell’isola indonesiana di Giava, avvenuto in occasione dell’Esposizione Universale di Parigi del 1889.

Ma il Novecento vede lo sviluppo di uno dei generi musicali più dinamici e innovativi: il jazz. Per sua natura generato dall’incontro di differenti tradizioni culturali, questa forma musicale di origine afroamericana ha visto uno sviluppo estetico, linguistico e stilistico rapidissimo tra il secolo scorso e i giorni nostri, esercitando la sua influenza anche in altri ambiti della produzione musicale coeva. In merito ai rimandi con la musica classica possiamo ricordare le figure di Benny Goodman, uno dei protagonisti della “swing era” ma anche celebre per aver inciso nel 1954 il *Concerto per clarinetto e orchestra* K 622 di Mozart, oppure George Gershwin, compositore “simbolo” se vogliamo della commistione tra tradizione colta europea e della produzione di songs di Tin Pan Alley. Ma il linguaggio del jazz ha incuriosito anche un compositore come Igor Stravinsky del quale, anche per omaggiare i cinquant’anni dalla sua scomparsa scoccati proprio in questo 2021, ci piace ricordare l’*Ebony concerto*, brano del 1945 per clarinetto e jazz band. Sempre in ambito jazz, dobbiamo perlomeno menzionare il fascino esercitato per i protagonisti di questo linguaggio da parte della musica di Johann Sebastian Bach, richiamando le esperienze, peraltro significativamente diverse, del Modern Jazz Quartet (l’album *Blues on Bach* è stato registrato nel 1973) e di Jacques Loussier, pianista francese protagonista di diverse riletture bachiane.

Anche la musica contemporanea di area “colta” ha registrato diversi contatti, diretti e indiretti, con l’ambito popolare, si pensi a *Folk Songs*, ciclo di canzoni composto nel 1964 da Luciano Berio, alle reinterpretazioni dei brani dei Beatles da parte di Cathy Berberian nel 1967, oppure

all'influenza sul compositore statunitense Philip Glass, tra i padri del minimalismo, da un lato della musica indiana (l'incontro con Ravi Shankar è del 1965) e dall'altro di cantanti come Paul Simon, Suzanne Vega, David Byrne e Laurie Anderson, con i quali ha realizzato nel 1986 l'album *Songs from Liquid Days*.

In ambito popular, tra gli anni Sessanta e il decennio successivo si registra l'influenza delle grandi forme di matrice classica da un lato e dell'improvvisazione jazzistica dall'altro sulla produzione "progressive rock", con i concept album di gruppi quali, tra gli altri, King Crimson, Soft Machine, Pink Floyd, e così via.

Un ruolo importante, infine, in tema di contaminazioni fra musica pop e classica è stato incarnato dalla produzione cinematografica. Si pensi, per esempio, all'uso della figura e della musica di Beethoven in un film come *Arancia Meccanica*, capolavoro di Stanley Kubrik del 1971, dove una sorta di cortocircuito estetico e semantico tocca il proprio apice dell'arrangiamento "sintetizzato" della Nona Sinfonia, nella sequenza relativa alla scena della "cura di Ludovico". O ancora, passando ad un approccio differente, possiamo ricordare *La febbre del sabato sera* (1977) con la *Quinta Sinfonia* dello stesso Beethoven riarrangiata in chiave discomusic da Walter Murphy, brano che ha raggiunto la prima posizione nella Billboard Hot 100 e in Canada. Un veloce excursus, quello qui proposto, solo per ricordare quanto lo "stile libero" rappresentato dalle contaminazioni tra i generi musicali sia elemento comune alla musica di ieri come a quella di oggi e, perché no, a quella di domani.

## UN ITINERARIO FRA ARTI E MUSICA...

Nel disegnare il cartellone dell'Edizione Zero del Festival Toscanini, l'intenzione è stata quella di mettere in evidenza, fin dal principio, la cifra stilistica della manifestazione, ovvero il suo carattere multidisciplinare, attraverso una concatenazione di stimoli e suggestioni in cui musica, letteratura, antropologia, teatro, architettura e arti figurative si specchiano. L'ispiratore ideale di questi impulsi creativi è Toscanini che, attraverso la sua arte direttoriale e le sue scelte artistiche, diventa oggi fonte di ispirazione non solo per la rivalutazione di un repertorio musicale a volte ingiustamente dimenticato, ma anche per la riconsiderazione di tutta quella temperie culturale che ha caratterizzato l'Italia e l'Europa nei primi anni del Novecento.

Ad accompagnare l'ascoltatore nei vari appuntamenti, i *Preludi* costituiscono un momento di riflessione trasversale in cui studiosi e musicisti si confrontano su temi correlati ai programmi dei *Concerti*, cercando di cogliere quei comuni denominatori fra musica ed altre espressioni artistiche: un terreno di complessa esplorazione.

Oltre alla riscoperta di un determinato repertorio, la vocazione del Festival è anche quella di dare un senso concreto alla visione sinestetica del 'concertare', traendo spunto proprio da un pensiero di Toscanini: «Noi non abbiamo i colori, ma abbiamo il piano, il pianissimo, il forte, il crescendo, il ritenuto [...] abbiamo, cioè, una tavolozza non meno ricca di quella della pittura, tutto sta a saperla maneggiare e dosare! I nostri strumenti fanno le veci del pennello [...] la mia stessa bacchetta è un allegorico pennello che rotea nell'aria ed esprime quei colori che l'esecuzione tradurrà in suoni». Laddove per il Maestro la 'concertazione' è dunque un atto di trasmissione, prima all'orchestra e poi al pubblico, del suo pensiero interpretativo e di tutto quel bagaglio culturale che esso comporta, per noi oggi assume una valenza interculturale di incontro e confronto fra discipline, mestieri, esperienze e saperi.

Il Festival tocca alcuni dei luoghi simbolo di Parma per l'arte e la musica, fra cui l'Auditorium Paganini, il Teatro Regio, il Duomo, il Complesso Monumentale della Pilotta, il Palazzo dell'Università e il Parco della Musica. Le scelte artistiche intraprese spaziano dai concerti sinfonici di ispirazione toscaniniana ai concerti cameristici, dalla musica sacra all'opera.

Quest'anno il concerto di ispirazione sacra celebra la figura di Licinio Refice, compositore particolarmente amato da Toscanini, con due rarità: lo *Stabat Mater* e l'oratorio *La Samaritana*. Un'autentica riscoperta in ambito operistico caratterizza questa edizione: la sconosciuta e misteriosa *Tilda* di Francesco Cilea, di cui vengono proposti alcuni estratti.

Il *Convegno* costituisce il fulcro del dibattito transculturale: Toscanini viene messo a confronto con l'altro gigante del suo tempo, Furtwängler. I due titani rappresentano, attraverso la loro opera, l'espressione caratteristica di due culture distinte e, a volte, contrapposte.

Un *Focus* su Caruso, il grande tenore napoletano che ha collaborato con il Maestro per storiche produzioni operistiche, costituisce la conclusione del percorso, nell'anno del 100° anniversario della sua scomparsa.

# *Festival* Toscanini

Edizione Zero

Parma | Tettoie Liberty, Parco della Musica  
Mercoledì 16 giugno 2021, ore 21.00



## for Toscanini

*Rielaborazioni musicali\* di Roger Catino e testi di Arturo Toscanini*

### *Concerto*

**ROGER CATINO**

*Direttore*

**MATTEO MAZZOLI**

*Voce*

**LA TOSCANINI NEXT**

**LUDWIG VAN BEETHOVEN\***  
La Quinta – Primo movimento

**GIUSEPPE VERDI\***  
Preludi & Sinfonie  
Cortigiani vil razza dannata  
Ballabili Suite

**GIACOMO PUCCINI\***  
Ch'ella mi creda libero e lontano  
Fanciulla del West Rock Suite

**RICHARD WAGNER\***  
Cigno fedel  
Wagner Fantasia

## *AFFETTUOSITÀ, ARTURO*

*Lettere e... ad libitum: cronache, caratteri, stati d'animo, pensieri*

Beethoven, Verdi, Puccini e Wagner - tra i compositori preferiti da Toscanini - in versione *Next-style*, si alternano a brevi riflessioni personali del Maestro tratte dalle numerose lettere. Dalla sua penna prolifica ed efficacissima emergono immagini ben scolpite e cariche di colori, specchio di una vita vissuta al massimo e sempre "con sentimento"...

---

### *Abbellimenti*

Avevo diciotto anni nel 1922 quando Toscanini venne a Viareggio a trovare Puccini, mio zio. Ricordo che l'incontro non fu dei più facili, l'atmosfera non delle più serene - almeno all'inizio perché l'incontro sperimentava la buona pace di entrambi: pare che era stata compromessa da espressioni equivoche e giudizi affrettati. Ricordo l'arrivo di Toscanini; vestito di scuro, di un'eleganza misurata. Era un po' rigido nel comportamento e nell'atteggiamento, ma lasciava volutamente intuire che l'abbraccio avrebbe sciolto i movimenti e gli affetti. Gli occhi chiari-azzurri, dai riflessi metallici, quali ha l'acciaio, vivacissimi, non erano agitati dalla curiosità ma dal desiderio di trovare un punto spiritualmente valido, per ancorare la pace. Infatti fu una fotografia che ruppe il silenzio pesante e nel rievocare la prima della *Bohème* a Torino, Toscanini e Puccini risentirono gli applausi, rivissero il successo e ritrovarono la stima reciproca che, nel pudore d'entrambi, voleva significare affetto.

Giulio Razzi



Jan Brueghel e Pieter Paul Rubens, *Allegoria della vista* (1619)

Ai cinque sensi Jan Brueghel e Pieter Paul Rubens hanno dedicato un quadro. Tra questi, pur alludendo alla musica, non scegliamo l'udito bensì *Allegoria della vista*, in cui viene rappresentato un numero sterminato di quadri di tutte le dimensioni che si sovrappongono giocando in modo prospettico sullo sfondo, come fosse un caleidoscopio: un autentico luogo di meraviglie, una *wunderkammer*. Allo stesso modo, i giovani dell'orchestra La Toscanini Next riconsiderano la musica facendo rispecchiare compositori, generi e stili gli uni dentro gli altri. Tra combinazioni straordinariamente ricche, vivaci, colorate, questa volta si sono soffermati su Verdi, Puccini e Wagner guardandoli al caleidoscopio e hanno avuto l'irresistibile tentazione di reinterpretarli in chiave pop e rock.



Adolfo Wildt, *Ritratto di Arturo Toscanini* (1924 ca.)

Di opera d'arte totale, ispirandosi a Wagner, sembra parlare il busto del Maestro realizzato da Adolfo Wildt. Così lo scultore descrive il marmo e la sua arte di dominarlo: *"Materia, viva, sonora e splendida che amai sin da ragazzo di un amore febbrile e disperato.... Io voglio cantare, non narrare; esaltare, non descrivere."* Nel 1918 il pittore Vittore Grubicy gli scrive di aver sognato l'immagine radiosa di un ritratto di Toscanini da lui scolpita. Questa la descrizione del busto di Enrico Piceni: *"...un volto composto interamente da intervalli di ombre e vibrazioni di luci, piani ritmici che si succedono come i momenti di una sinfonia."* Qual è l'effetto del busto su Toscanini stesso? Toscanini, l'ha dovuto ammettere in casa, nella sala del pianoforte, ne è rimasto esterrefatto: *"Quando mi siedo al pianoforte e lo guardo, mi sembra che la tastiera sia due volte più lunga del vero e le mie mani idem. E scappo via. Ogetti trovami il modo di liberarmi di questo busto!"*

## IL SIGNIFICATO DI UN FESTIVAL INTITOLATO AD ARTURO TOSCANINI: VOCE AI PROTAGONISTI.

*«Partecipare oggi ad un Festival dedicato ad Arturo Toscanini è per me motivo di orgoglio e riporta il mio pensiero agli anni di studi al Boito, quando da ragazzini, passando sotto il busto del Maestro, eravamo soliti scherzare esclamando: Fai le note giuste ...che “baffo severo” ti ascolta. Quindi un sentimento di positiva soggezione che è anche profonda ammirazione per questo grandissimo Maestro che, oggi come allora, ha tante cose da dirci.»*

Roger Catino



*«Rinnovare il dialogo tra passato e presente attraverso una figura iconica come quella di Arturo Toscanini significa riconoscerne la capacità da un lato di rappresentare pienamente il proprio tempo e dall'altro di rilanciare, con la pregnanza del suo lascito, la musica verso il futuro.»*

Alessandro Rigolli



*«Partecipare a questo Festival mi rende onorato nel sapere di poter dare il mio contributo a celebrare un artista la cui grandezza, arte e talento sono senza confini.»*

Matteo Mazzoli





## LA TOSCANINI NEXT

BASSO ELETTRICO Nicole Brandini, Luca Marchi

BATTERIA Fabio Orlandelli

CHITARRA ELETTRICA E ACUSTICA Eugenio Cattini, Matteo Chirivì, Marco Ielpo

CLARINETTO Michele Fontana, Luigi Romano, Alessandro Schiavetta

CONTRABBASSO Giancarlo Patris

FISARMONICA Andrea Coruzzi

FLAUTO Isotta Violanti, Maria Carla Zelocchi

PERCUSSIONI Stefano Barbato, Marco Lazzaretti, Lorenzo Mercuriali, Martino Mora

PIANOFORTE Rosita Piritore

SAXOFONO Ethan Bonini, Luca Maria Crusco, Angelica Ruggeri, Alessandro Salaroli, Eoin Setti

SINETIZZATORE Alessandro Zezza

TROMBA Gerardo Gianolio

TROMBONE Filippo Nidi

## UN PROGETTO UNICO A SERVIZIO DEL TERRITORIO

La Toscanini Next è un progetto orchestrale innovativo, realizzato in collaborazione e con il sostegno della rete culturale della Regione Emilia-Romagna. Nata per dare un'opportunità di lavoro ai giovani, è un'orchestra formata da musicisti under35, frutto di un percorso di Alta Formazione che si fonde e si completa con un'attività concertistica professionale. L'interazione e la commistione tra generi e stili sono le caratteristiche della sua attività. Quattro i repertori musicali di riferimento: *sinfonico-operistico* rivisitato in chiave pop/rock (rielaborazioni/trascrizioni dal pop e rock d'autore); *incidental music* (adattamento di musica per danza e prosa, musical, cabaret); *global music* (arrangiamento di repertori quali Tango, Swing, Klezmer, tradizioni popolari); *soundtrack* (colonne sonore, musica per arti visive, games, cortometraggi, docufilm). La Toscanini Next porta la musica nelle piazze, nei luoghi della cultura e della memoria e nelle periferie cittadine non usuali a trasformarsi in sale da concerto, per entrare nel tessuto connettivo del territorio e avvicinarsi al pubblico.



Il *Festival* Toscanini | Edizione Zero  
è realizzato grazie al contributo di



L'ingresso al concerto è offerto da *Crédit Agricole Italia*

Main Partner



La Toscanini Next ringrazia

Sponsor



Sponsor



Sponsor



Con il contributo di



Con il contributo di



Tour Operator Partner



Partner Tecnico





# Crédit Agricole sostiene la cultura e i tuoi progetti



f t ▶ in @

[www.credit-agricole.it](http://www.credit-agricole.it)

 CRÉDIT AGRICOLE



insieme  
rigeneriamo  
la musica

Hera Comm sponsor  
Filarmonica Arturo Toscanini

LA **T** OSCANINI

GRUPPO  
**HERA**

# LE TRADIZIONI DI IERI DIVENTANO SAPORI DI OGGI.



*Del proprio territorio, ogni socio Conad ha imparato a conoscere vocazione e tradizione, ricette e storia. Ai prodotti d'eccellenza di tutt'Italia Conad ha dato un nome e un cognome: Saponi&Dintorni.*

**CONAD**  
Persone oltre le cose



---

Progetto grafico-editoriale di Emanuele Genuizzi | Ricerca e contenuti editoriali a cura di Giulia Bassi

Realizzazione a cura dell'Ufficio strategie e iniziative editoriali  
e dell'Ufficio comunicazione digitale e marketing de *La Toscanini*